



## ■ NELLE SALE «IL FLAUTO»

### Patrizio Oliva dal ring al set «Uno spazzino fra gli alieni»

ROMA. E' stato medaglia d'oro alle Olimpiadi di Mosca del 1980 e da ragazzino raggiungeva a piedi la palestra Fulgor dove si allenava perché non aveva neanche i pochi spiccioli per l'autobus. E' Patrizio Oliva che oggi passa dal ring al set. Ed è subito passione. A 54 anni, è il protagonista di «Il flauto», fantasy low budget diretto dal regista di origini napoletane Luciano Capponi girato con Francesca Ferri a Isola di Capo Rizzuto, e ora in arrivo nei cinema. Ed è ancora incredulo: «Non avrei pensato di entrare in questo mondo. Con Luciano ci siamo incontrati a una partita di beneficenza e dopo avermi visto scherzare con compagni di squadra mi ha detto che ero un bravo attore. Gli ho dato del pazzo e quando mi ha offerto di recitare in un cameo in "Butterfly Zone" ero certo della sua pazzia. Poi mi ha fatto quest'altra proposta per un film in cui sono niente meno che il protagonista». E che uomo interpreta? «Sono Gennaro Esposito, stesso nome e stesso cognome del personaggio di 'A livella', la celebre poesia di Totò, e faccio lo spazzino in un luogo fantastico governato dagli alieni».

Non si tratta però proprio di un esordio, visto che Oliva è già apparso sul grande schermo in una pellicola del 1979 firmata da Mario Bianchi, «Napoli, storia d'amore e di vendetta» accanto al figlio Sal, che allora aveva solo 10 anni. «Ricordo solo che fu un cameo, sono passati quasi 35 anni ma il cinema mi ha sempre preso. Ogni volta che accetto una sfida, mi preparo ad affrontarla con serietà. Mi giocavo la mia storia sportiva, Luciano mi ha portato per mano».